

Faleritanum

Anno II, n. 2, gennaio–dicembre 2017

Contributi di

Claudio Canonici, Martín Carbajo Nuñez
Nicola Ciola, Angela Maria Cosentino
Francisco De Macedo, Nico De Mico
Armando Genovese, Subino Angelo Giovagnoli
Augusto Mascagna, Romano Rossi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1619-7

ISSN 2532-7283

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

*Ciascuno degli autori degli articoli che compaiono
nel presente numero è responsabile
in toto del proprio scritto.*

I edizione: dicembre 2017

Indice

- 5 Presentazione
Romano Rossi
- 7 Editoriale
Claudio Canonici
- 11 Studiare teologia per alimentare la fede. *Lectio magistralis*
(Civita Castellana, 18 dicembre 2017)
Nicola Ciola
- 23 Costantino e l'istituzione dell'ortodossia cattolica. Riflessioni
in margine a un romanzo di successo
Armando Genovese
- 39 L'educazione di Nerone
Nico De Mico
- 71 L'aurora della coscienza. Parte introduttiva
Francisco De Macedo
- 85 Sfide etiche globali alla luce dell'enciclica *Laudato si'*
Martín Carbajo Núñez

- 107 Questione ecologica, tra crisi e opportunità. Riflessioni a
 margine del recente magistero
 Angela Maria Cosentino
- 121 La mia passione è cantare l'amore. Itinerario spirituale di
 Cecilia Eusepi
 Augusto Mascagna
- 149 La RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale). Note antropolo-
 giche
 Subino Angelo Giovagnoli
- 157 Recensioni e segnalazioni bibliografiche
 Michelangelo Alemagna, Gabriel Gabati Kibeti, Davide Amori,
 Vanessa Bonanno
- 169 Regolamento della rivista «Faleritanum»

Presentazione

ROMANO ROSSI*

Dopo essere uscita dal cantiere, sta adesso prendendo il largo questa nostra rivista di cultura e scienze religiose. È nata per traghettare le ricchezze dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Trocchi" nel territorio e nelle comunità cristiane della diocesi. Un viaggio appena agli inizi, con la rotta continuamente da aggiustare e con il prezioso carico dei suoi contenuti da verificare e qualificare sempre più.

I responsabili della pubblicazione sono ben consapevoli della necessità e della delicatezza di questa impresa. L'ISSR diocesano funziona bene come scuola di formazione per gli insegnanti della religione cattolica, per i candidati al diaconato e ai ministeri istituiti e anche per i laici interessati ad approfondire le motivazioni e contenuti della loro fede. Il felice conseguimento di questo obiettivo ci viene periodicamente confermato dalle autorità accademiche della Pontificia Università Lateranense.

L'"Alberto Trocchi", però, è chiamato anche a promuovere e favorire la sensibilità di tutto il popolo cristiano a "pensare" la fede per gustarne le ricchezze e valorizzarne le potenzialità. *Faleritanum* è al servizio di questo obiettivo. Non si propone di soddisfare un'esigenza già esplicitamente avvertita dai fedeli della diocesi, ma piuttosto di provocarla, promuoverla, aiutarla a nascere e venire allo scoperto. Numero dopo numero farà di tutto per realizzare questo scopo, per dare corpo a questa utopia.

Il gruppo dei redattori della rivista è chiamato a svolgere un compito qualificato di approfondimento culturale e, al tempo stesso, di animazione tesa a suscitare curiosità e aspettative nel popolo di Dio.

Come una madre di famiglia che, prima di assaporare il piacere di una tavolata di invitati che gusta le sue pietanze, deve preoccuparsi

* Vescovo di Civita Castellana.

di superare varie forme di disappetenza e anoressia nei potenziali “consumatori” dei suoi manicaretti. Una rivista che intende animare il risveglio della sensibilità verso la dimensione culturale della fede è certamente anche una palestra dove si esercitano atleti già motivati e allenati ma soprattutto un laboratorio per iniziare e avviare all’arte della riflessione credente l’insieme del popolo cristiano.

Una mediazione indispensabile in questa impresa non priva di difficoltà è quella dei parroci della diocesi. Avranno ricevuto tutti il primo numero? L’avranno almeno sfogliato? Avranno provato a leggere qualche articolo? Avranno avvertito il desiderio di far conoscere la loro opinione o le loro prime impressioni ai responsabili di *Faleritanum*? A quali condizioni i pastori ritengono utile questo sforzo economico ed editoriale della nostra Chiesa? Vale la pena provarci o sarà meglio lasciar perdere?

Naturalmente, diamo un po’ di tempo alla redazione per farsi le ossa, calibrare le traiettorie e prendere bene la mira in questo progetto così originale e così ardito. È importante che fin dai primi numeri siano evidenti le finalità di questa avventura: testimoniare la vitalità dell’Istituto “Alberto Trocchi” per travasarne le risorse fra la nostra gente, al servizio della qualità e profondità della loro esperienza religiosa.

È richiesta a tutti i componenti della comunità diocesana, ciascuna in riferimento al proprio ruolo e servizio, una conversione di sensibilità e di mentalità. È inutile e velleitario ammirare a parole la testimonianza di don Lorenzo Milani e della sua scuola di Barbiana se poi siamo indifferenti o indisponibili a coniugare l’esperienza religiosa con un approfondimento adeguato e sistematico della fede. Non possiamo arrenderci e adeguarci al degrado e al qualunquismo culturale del nostro tempo.

Gli studi contenuti in ogni fascicolo fanno il punto sulle questioni più delicate e ineludibili per dei credenti che vogliono vivere la fede ad occhi aperti nella nostra società. Anche gli articoli che appaiono di indole più spiccatamente tecnica e professionale intendono allargare orizzonti e dissodare il terreno.

Tutto, comunque, dovrà essere “tarato” alla misura dello stato attuale di sensibilità e di interesse dei potenziale fruitori. Sappiamo bene che questo sogno può apparire agli occhi di qualcuno come l’illusione di voler a tutti i costi far quadrare un cerchio: dare il gusto della qualità rivolgendosi direttamente al popolo delle nostre parrocchie.

Non sarà un compito né facile né breve. Diamoci una mano per riuscirci tutti insieme.

Editoriale

CLAUDIO CANONICI*

La pubblicazione del secondo fascicolo della rivista di teologia e di scienze religiose *Faleritanum* rappresenta un duplice successo per la rivista stessa e per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Civita Castellana che la cura. In primo luogo, infatti, con questo secondo fascicolo si rispetta la cadenza annuale della pubblicazione; cosa non del tutto scontata per un ISSR ancora giovane e, per molti aspetti, ancora in fase di strutturazione e consolidamento e forse, come sottolinea il Moderatore mons. Romano Rossi nella lettera premessa agli articoli contenuti nel fascicolo, più impegnato nell'organizzazione di una didattica di qualità che nel fare ricerca e, aggiungo io, nel dialogare in modo proficuo con il territorio di cui è espressione (la "Terza Missione" di un ISSR come mi è capitato più volte di sostenere). In secondo luogo perché con il numero del 2017, che precede di alcuni mesi quello del 2018 (previsto per l'autunno prossimo) entra a regime la cadenza periodica dell'anno in corso per la stampa dei vari numeri.

Nell'accingermi a proporre una lettura il più possibile unitaria, nei contenuti e negli obiettivi, degli articoli qui raccolti, come direttore responsabile di *Faleritanum* vorrei presentare un piccolo bilancio dei due numeri fin qui usciti e aprire una prospettiva per i prossimi, a partire dal numero del 2018. Ciò anche, e soprattutto, nell'ottica di quel dialogo privilegiato con chi, nel territorio di riferimento dell'ISSR "Alberto Trocchi", dovrebbe rappresentare il primo interlocutore e il principale beneficiario di uno strumento di ricerca, di apertura e di comunicazione delle novità scientifiche nel settore degli studi teologici e delle scienze religiose, come vuole essere la nostra rivista.

* Professore ordinario e direttore dell'ISSR "Alberto Trocchi" di Civita Castellana.
E-mail: claudio.canonici@issr.eu

Lo scopo che ci eravamo prefissi come comitato di redazione nel momento in cui si stava elaborando la fase di avvio di «Faleritanum» era duplice. Presentare la teologia e le scienze religiose che erano oggetto di insegnamento accademico nell'Istituto; presentare la metodologia, le finalità di ricerca, gli obiettivi di tali discipline non attraverso articoli di sintesi dei loro contenuti disciplinari, bensì attraverso esperienze di ricerca condotte, perlopiù ma non solo, dai docenti dell'ISSR.

Detto in altri termini, la rivista doveva rappresentare, almeno in prima battuta, uno strumento per presentare l'ISSR, le sue materie di insegnamento, i suoi docenti; e questo non per un malinteso atto di autoreferenzialità, ma come primo passo per avviare un dialogo con chiunque avesse mostrato interesse all'attività del nostro Istituto.

Anche questo secondo fascicolo, dunque, presenta le medesime caratteristiche del precedente, pur se con qualche distinguo e con qualche diversa accentuazione, su cui tornerò tra breve. Infatti l'intervento di apertura del decano della facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense, da cui il nostro Istituto dipende accademicamente, riproduce la *lectio magistralis* tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2017–2018, il decimo dell'ISSR "Alberto Trocchi". Sia il tema della prolusione del decano prof. Nicola Ciola che l'occasione in cui è stato proposto rappresentano altrettanti momenti di consolidamento dell'Istituto. In particolare il tema trattato dall'autore (*Studiare la Teologia per alimentare la fede*) è senz'altro funzionale alla riflessione sul ruolo che l'Istituto intende svolgere nel proporre ai suoi studenti, e nel presentare ad un più ampio uditorio, lo studio della teologia come [cito dall'articolo] «intelligenza e crescita nella fede» che non produce «direttamente la fede» ma che «se coltivata in un ambiente credente e intellettualmente onesto, può aiutare le persone che la coltivano e l'intera comunità ad alimentarla».

Su un piano diverso vanno considerati i due articoli successivi di Armando Genovese, *Costantino e l'istituzione dell'ortodossia cattolica. Riflessioni in margine ad un romanzo recente* e Nico De Mico, *L'educazione di Nerone*. Entrambi dedicano la loro attenzione a personaggi della storia antica circondati da pregiudizi e da luoghi comuni che hanno contribuito ad alterarne l'immagine. Il primo, in particolare, prende spunto dalle approssimazioni di un *fantasy* che ha contribuito non poco a generare un rapporto equivoco con il passato e con la sua conoscenza¹, nel presentare

1. Si tratta del romanzo di D. BROWN, *Il Codice da Vinci*, Mondadori, Milano 2006.

una vicenda centrale nella storia del cristianesimo tardo antico: la costruzione del credo cattolico condiviso dalla Chiesa primitiva attraverso il gioco dialettico ortodossia/eresia. Un tema di storia della Chiesa più che di ecclesiologia, che viene fissato alla luce di un'analisi critica di alcune fonti e di alcuni autori ma che risulterà molto utile per comprendere il ruolo della riflessione dottrinale nella fase di avvio dei grandi concili ecumenici dell'antichità.

Un aspetto fondamentale di antropologia filosofica e teologica, anche alla luce delle moderne riflessioni della psicologia e delle neuroscienze, è al centro dell'articolo di Francisco De Macedo, *L'aurora della coscienza*. Tema particolarmente sentito quello della coscienza, della sua sacralità e del suo primato sia alla luce del Vaticano II, i cui documenti ne sono costantemente informati, sia alla luce costante e continua dell'insegnamento di papa Francesco, che ne ha fatto il luogo di incontro con il mondo moderno secolarizzato e laico. In questo primo scritto, a cui ne seguirà un secondo in uno dei prossimi numeri della rivista, De Macedo ricostruisce i fondamenti filosofici, etici e cristiani della coscienza e del suo progressivo affermarsi come aurora dello Spirito umano, come [cito dall'articolo] «istante in cui appare la luce che dissipa l'oscurità».

Da leggere su un medesimo sfondo di un *gravissimum nostri temporis* sono i due articoli di Martín Carbajo Núñez (*Sfide etiche globali alla luce dell'enciclica Laudato si'*) e di Angela Maria Cosentino (*Questione ecologica tra crisi e opportunità. Riflessioni a margine del recente magistero*). Naturalmente, al centro della loro attenzione c'è il rinnovato interesse della Chiesa per la questione ambientale, interesse che, del resto, non è mai mancato anche per il passato. Ma c'è anche, in particolare nell'articolo di Carbajo Núñez, una impietosa elencazione dei mali del nostro tempo globale e delle sfide che esso sottopone ad una coscienza attenta al bene comune e alle scelte che condizioneranno il futuro dell'uomo sulla terra, come si legge anche nelle conclusioni dell'articolo della Cosentino.

Nell'atto di licenziare il secondo numero di questa prima mini serie di *Faleritanum* — e nell'annunciare che i prossimi tre numeri avranno carattere monografico — rilancio a mio volta l'invito-sfida del Moderatore a chi nel territorio è interessato a questi temi, che sono anche il nutrimento per qualsiasi azione pastorale, di educazione alla fede, di crescita spirituale e umana, a confrontarsi con l'Istituto e a fare della sua rivista uno strumento di dialogo.

Vorrei chiudere queste brevi note di presentazione ricordando che, per una fortunata circostanza, il decennale dell'ISSR "Alberto Trocchi", nonché la preparazione di questo numero di *Faleritanum* hanno coinciso con la pubblicazione della costituzione apostolica di papa Francesco *Veritatis gaudium*, dedicata al riordino degli studi ecclesiastici a 40 anni dalla *Sapientia christiana*, promulgata da Giovanni Paolo II con le medesime finalità. Con una consapevolezza, ampiamente maturata anche nella società civile, della necessità e dell'urgenza di rispondere alle sfide della modernità accentuando un processo di crescita e maturazione di una nuova visione del mondo, Francesco delinea un percorso che affida alla cultura, alla scienza, alla formazione non solo il compito di «intraprendere "con spirito" una nuova tappa dell'evangelizzazione» ma anche quello di «cambiare il modello di sviluppo globale» e di «ridefinire il progresso»:

L'esigenza prioritaria oggi all'ordine del giorno, infatti, è che tutto il Popolo di Dio si prepari ad intraprendere "con spirito" una nuova tappa dell'evangelizzazione. Ciò richiede «un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» [*Evangelii gaudium*, 30]. E in tale processo è chiamato a giocare un ruolo strategico, un adeguato rinnovamento del sistema degli studi ecclesiastici. Essi, infatti, non sono solo chiamati a offrire luoghi e percorsi di formazione qualificata dei presbiteri, delle persone di vita consacrata e dei laici impegnati, ma costituiscono una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo e che si nutre dei doni della Sapienza e della Scienza di cui lo Spirito Santo arricchisce in varie forme tutto il Popolo di Dio. [...] Oggi non viviamo soltanto un'epoca di cambiamenti ma un vero e proprio cambiamento d'epoca, segnalato da una complessiva «crisi antropologica» [Ivi, 55] e «socio-ambientale» [*Laudato si'*, 139] nella quale riscontriamo ogni giorno di più «sintomi di un punto di rottura, a causa della grande velocità dei cambiamenti e del degrado, che si manifestano tanto in catastrofi naturali regionali quanto in crisi sociali o anche finanziarie» [Ivi, 61]. Si tratta, in definitiva, di «cambiare il modello di sviluppo globale» e di «ridefinire il progresso» [Ivi, 194]: «il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire *leadership* che indichino strade» [Ivi, 53].²

È questa la sfida che abbiamo di fronte e a questa sfida cercheremo di rispondere con le deboli forze che possiamo mettere in campo.

2. FRANCESCO, Costituzione pastorale *Veritatis gaudium*, 27 dicembre 2017, c. 3.